

Teramo

Ex manicomio, svelato il progetto dei desideri



LOMBARDI • A pagina 6

Manicomio, presentato il progetto dei sogni

Regione, Comune, Asl e Università svelano il piano (molto irrealizzabile) per il recupero degli immobili

Patrizia Lombardi

TERAMO – Area dell'ex Manicomio: riportarvi la vita, tra cultura e servizi. Ripensata per accogliere una rivisitata Facoltà di Scienze della Comunicazione che scelga la specializzazione, si fonda con il Braga e generi un Dams, un centro formativo per le arti e lo spettacolo unico, tale da competere solo con l'eccellenza di Napoli. Ma anche un'area in cui realizzare il nuovo teatro cittadino, perché di giorno possa svolgere funzioni didattiche e vivere invece il teatro in senso stretto la sera. E poi, ancora, una riqualificazione in cui trovino spazio la Casa dello Studente ma anche servizi alla persona. Il primo incontro al tavolo istituzionale permanente ha presentato ieri, in sala consiliare, una "bozza" del progetto dei sogni per il recupero dell'ex Ospedale psichiatrico, con un focus allargato anche ad altri immobili cittadini in disuso. Il governatore **Luciano D'Alfonso**, il sindaco **Maurizio Brucchi**, il rettore **Luciano D'Amico** e il manager della Asl **Roberto Fagnano** di fronte a telecamere e taccuini hanno rispolverato una serie di idee che interessano l'ex Manicomio, la sede del Rettorato di viale Cucioli, l'ex Ospedaletto di Porta Romana per riconfezionare un progetto futuro (molto futuro) di riutilizzazione di questi impegnativi spazi dismessi. E lo hanno fatto ognuno per la propria parte, in qualità di Enti ed Istituzioni. Dall'Università c'è dunque la disponibilità a permutare l'ex Rettorato con una parte di lavori di riqualificazione dell'ex Manicomio tra i 10 ed i 12mila metri quadrati dei complessivi 23mila (che ospiterebbero appunto il Dams); la Asl vorrebbe fare la stessa cosa con il Palazzo della Sanità; la Fondazione Tercas ha già assicurato del suo con i tre milioni di euro desti-

nati alla realizzazione del nuovo teatro mentre il Comune, che per il momento non ha alcun fondo, consegna intanto un punto di partenza con lo studio di fattibilità, datato 2012, che rimanda allora dirigente del IV Settore, **Stefano Mariotti**, candidandosi così al ruolo di facilitatore dell'iniziativa. Un progetto carico di appeal, certo, ma che ha sostanzialmente messo insieme tutta una serie di idee progettuali già esposte o anticipate a mozzichi e bocconi nei mesi scorsi. Tutte apprezzabilissime sulla carta e lodevoli nell'iniziativa, eppure tutte gravate al momento da un interrogativo fondamentale: chi mette i soldi nel maxi progetto da 29 milioni di euro per la riqualificazione dell'ex Manicomio? E soprattutto, per quale scopo? Perché se Regione, Università, Asl e Comune hanno gettato le basi per l'impegnativa operazione, al momento oltre a mancare fondi certi resta la priorità di individuare l'apporto, concreto, dei privati disposti ad investire nell'operazione in cambio di un utile che, Prg alla mano, ad oggi non c'è. E probabilmente non ci sarà, almeno fino a quando non saranno esaurite le possibilità urbanistiche spalancate appena qualche anno fa. L'intera operazione risulta infatti, al momento, fortemente segnata dall'assenza di privati che abbiano, o possano avere, convenienza o interesse in un complesso investimento del genere con la certezza, però, di ricavarne utili. Va detto comunque che solo di un primo incontro di esordio si tratta e che ci si riaggiomerà a settembre con un tavolo tematico. Stella polare, come indicato dal Governatore, quanto è stato già realizzato a Pescara

con la riqualificazione dell'ex Aurum: un percorso di cento giorni appena, utili ad approdare ad un progetto definitivo esecutivo. Che, sembra di capire, molto potrebbe prendere dal lavoro dell'architetto Mariotti, che ha riattualizzato un progetto che in realtà era pronto, già elaborato dall'ex manager della Asl **Sabatino Casini** e dai costruttori teramani all'inizio del Duemila, e che fissava i costi dell'intervento a 29 milioni di euro. Cifra, questa, che torna visto che il tavolo è stato anche un'occasione utile al sindaco Brucchi per rendicontare l'entità del patrimonio immobiliare del Comune che si attesta anch'esso a 29 milioni di euro, ed in cui rientrano i "gioielli di famiglia", come la "Molinari" ed il teatro Comunale, il mercato coperto e l'area dell'ex Stadio, 10 milioni di euro di edifici scolastici, quasi 13 milioni di euro di alloggi e 4 di locali commerciali. La speranza è che il tavolo non serva solamente ad emanare una proposta bellissima ma pronta a finire di nuovo in un cassetto in attesa di una riposta.

